

VERDI

Messa da Requiem

Urtext

A cura di / Herausgegeben von / Edited by
Marco Uvietta

Partitura / Partitur / Score



Bärenreiter Kassel · Basel · London · New York · Praha
BA 7590

INDICE / INHALT / CONTENTS

Introduzione	III
Introduction.....	XI
Einführung	XX
N. 1 Requiem e Kyrie.....	1
N. 2 Dies iræ	19
N. 3 Offertorio.....	131
N. 4 Sanctus.....	161
N. 5 Agnus Dei	184
N. 6 Lux æterna	192
N. 7 Libera me, Domine	204
Appendice / Appendix / Anhang	
„Liber scriptus“ prima versione / first version / erste Fassung (1874).....	266
Facsimili / Facsimiles / Faksimiles	274
Critical Commentary.....	277

ORGANICO / BESETZUNG / ENSEMBLE

Solisti / Soloists / Solisten: SMsTB; Coro / Chor / Choir: SATB
Orchestra: Ottavino, Flauto I, II, Oboe I, II, Clarinetto I, II, Fagotto I-IV;
Corno I-IV, Tromba I-IV, Tromba in lontananza I-IV, Trombone I-III, Oficleide, Timpani, Gran Cassa;
Violino I, II, Viola, Violoncello, Contrabbasso

Oltre alla presente partitura, sono disponibili la riduzione per canto e pianoforte (BA 7950-90) e il materiale orchestrale (BA 7950).

Zu vorliegender Partitur sind der Klavierauszug (BA 7590-90) und das Aufführungsmaterial (BA 7590) erhältlich.

In addition to the present full score, the vocal score (BA 7590-90) and the performance material (BA 7590) are available.

INTRODUZIONE

LA GENESI DEL LIBERA ME, DOMINE PER LA MESSA PER ROSSINI

La genesi della *Messa da requiem* si articola in tre momenti distinti: 1) la composizione del Libera me per la *Messa per Rossini* (1869), 2) degli altri sei numeri (1873-74) per l'anniversario della morte di Alessandro Manzoni, 3) del nuovo "Liber scriptus" (1875) da sostituire in modo definitivo a quello originario. La riutilizzazione del Libera me 1869 nella *Messa da requiem* fu determinata sostanzialmente dal fallimento del progetto di esecuzione della *Messa per Rossini*.¹ Il collegamento ideale fra questi due momenti emerge sin dalle prime reazioni di Verdi alla scomparsa di Rossini, avvenuta il 13 novembre 1868: "Un gran nome è scomparso dal mondo! Era la riputazione la più estesa, la più popolare dell'epoca nostra, ed era gloria italiana! Quando l'altra che vive ancora non sarà più, cosa ci resterà?"² Non potendosi riferire a se stesso, non ci sono dubbi che Verdi intendesse Manzoni. Il 17 novembre 1868 Verdi propose a Tito Ricordi di onorare la memoria di Rossini con una "Messa da requiem" composta dai "più distinti maestri italiani", da eseguirsi in San Petronio a Bologna nel giorno dell'anniversario della morte (a breve il compositore avrebbe imposto l'indicazione di data e luogo come *conditio sine qua non*). Nella stessa lettera Verdi suggeriva di istituire "una Commissione di uomini intelligenti onde regolare l'andamento di quest'esecuzione, e soprattutto per scegliere i compositori, fare la distribuzione dei pezzi, e vegliare sulla forma generale del lavoro."³ Il 19 dicembre la Commissione, comprendente Lauro Rossi, Alberto Mazzucato, Stefano Ronchetti-Monteviti e Giulio Ricordi in veste di segretario, indicò tre nomi: Verdi, Mercadante e Coccia.⁴ Ma il 21 dicembre Verdi esprimeva il desiderio "che l'arte venisse rappresentata più ampiamente più largamente che si possa. Amerei piuttosto *trecento* che *tre* Compositori."⁵ È possibile che a quell'epoca egli non avesse intenzione di investire troppo tempo ed energie nella composizione di un'opera sacra: maggiore il

numero di compositori, minore l'impegno personale per un'opera collettiva che, a prescindere dal valore estetico, "deve essere piuttosto (l'uno e l'altro se si può) monumento storico, che monumento d'arte."⁶ Ma è verosimile che nell'arco di un quinquennio questo progetto abbia suscitato in Verdi, in concomitanza con la fine di una stagione creativa culminata in *Aida*, una vena di ispirazione non teatrale, ma fortemente drammatica, che doveva manifestarsi nel registro espressivo del "sacro". Quando la Commissione consultò Verdi riguardo al brano da assegnargli, il compositore manifestò una preferenza per il Libera me, Domine,⁷ il cui testo, insieme a quello del "Dies iræ", si connota per la sua potente drammaticità. Tuttavia Verdi temeva lo si accusasse, in quanto promotore dell'iniziativa, di aver influito sulla Commissione per accaparrarsi il pezzo finale. Dichiarava dunque di essere "perfettamente indifferente" riguardo al pezzo che gli sarebbe stato assegnato.⁸ È possibile che la Commissione sia stata inizialmente sensibile a questo scrupolo, giacché il 12 aprile Verdi rispondeva: "Sia pure il Dies irae [...] ma intendiamoci bene, una parte del Dies irae; perché tutto sarebbe impossibile".⁹ La documentazione disponibile non consente di stabilire quando gli fu assegnato il Libera me.

Il 9 maggio 1869 la "Gazzetta musicale di Milano" forniva l'elenco dei tredici compositori scelti dalla Commissione:¹⁰ Antonio Bazzini, Raimondo Boucheron, Antonio Buzzola, Antonio Cagnoni, Carlo Coccia, Gaetano Gaspari, Teodulo Mabellini, Alessandro Nini, Carlo Pedrotti, Errico Petrella,¹¹ Pietro Platania, Federico Ricci, Giuseppe Verdi. Il 4 giugno Ricordi spedì a Verdi la stampa del programma per la *Messa per Rossini*,¹² che oltre a contenere il testo da mettere in musica, stabiliva distribuzione dei pezzi, organico, tonalità e movimento di ciascun brano, come concordato per ovviare a problemi di disomogeneità e squilibrio formale. Verdi si dichiarò soddisfatto "per la divisione dei pezzi, per la forma, e per la distribuzione".¹³ Il programma inoltre fissava la data di consegna delle partiture al 15 settembre 1869.

1 Le vicende relative alla *Messa per Rossini* sono descritte dettagliatamente in David Rosen, *Introduzione*, in Giuseppe Verdi, *Messa da requiem*, a cura di D. Rosen, Chicago and London / Milano, The University of Chicago Press / Ricordi, 1990, pp. XLI-XLV (d'ora in poi solo Rosen); vedi anche Carlo Matteo Mossa, *Una Messa per la storia*, in *Messa per Rossini. La Storia, il testo, la musica*, a cura di M. Girardi e P. Petrobelli, "Quaderni dell'Istituto di Studi verdiani" 5, Parma / Milano, 1988, pp. 11-78 (d'ora in poi solo Mossa).

2 Lettera del 20 novembre 1868 alla contessa Clara Maffei, in *I Copialettere di Giuseppe Verdi*, a cura di A. Luzio e G. Cesari, Milano, 1913, p. 206n (d'ora in poi solo *Copialettere*).

3 La lettera fu pubblicata sulla "Gazzetta musicale di Milano", 22 novembre 1868, p. 379 (anche in Mossa, p. 57).

4 Lettera di Ricordi a Verdi del 19 dicembre 1868 (Mossa, pp. 63-64).

5 Franco Abbiati, *Giuseppe Verdi*, 4 voll., Milano, Ricordi, 1959, 3, p. 281 (d'ora in poi solo Abbiati).

6 *Ibidem*.

7 Lettera del 10 aprile 1869, Abbiati, 3, p. 283 (i manoscritti delle lettere di Verdi a Ricordi qui citate sono custoditi presso l'Archivio Storico Ricordi e sono consultabili al sito <http://www.internetculturale.it>).

8 *Ibidem*.

9 *Ibidem*. Per la datazione, vedi Rosen, p. XLII (nota 18).

10 "Saverio Mercadante, vecchio, acciaccoso, completamente cieco, ha opposto nel frattempo un cortese rifiuto" (Abbiati, 3, p. 281).

11 Dopo che il Teatro Sociale di Lecco gli commissionò l'opera *I promessi sposi*, Petrella si ritirò dall'iniziativa e fu sostituito da Lauro Rossi.

12 Le pp. 6 (*Quadro generale della distribuzione e qualità dei pezzi*) e 20-21 (*Avvertenze*) di questo opuscolo a stampa sono riprodotte in facsimile in Marcus Engelhardt, *Un opuscolo di poche pagine*, in *Messa per Rossini*, cit., pp. 79-89: 86-88. La copia spedita a Verdi è custodita presso la Biblioteca Querliniana di Brescia.

13 Lettera di Verdi a Ricordi del 7 giugno 1869, Abbiati, 3, p. 284.

INTRODUCTION

THE GENESIS OF THE LIBERA ME, DOMINE FOR THE MESSA PER ROSSINI

There are three distinct moments to be considered in the evolutionary chronology of the *Messa da requiem*, consisting of: 1) the Libera me for the *Messa per Rossini* (1869); 2) the other six numbers, written in the year following the death of Alessandro Manzoni (1873–74); 3) the second and definitive version of the “Liber scriptus” (1875). While Verdi’s decision to expand upon the 1869 Libera me for the *Messa da requiem* was substantially determined by the unsuccessful outcome of the *Messa per Rossini* project,¹ early hints of a virtual connection between these two commemorative occasions may already be detected in his first reaction to the death of Rossini on 13 November 1868: “A great name is lost to this world! It was the most widely respected, the most popular of our epoch, and the glory of Italy! When the other who still lives is no more, what will be left us?”² Obviously Verdi was alluding not to himself but to Alessandro Manzoni. Soon after he wrote to Tito Ricordi, proposing that the memory of Rossini be honored with a Requiem Mass to be composed by “the most distinguished Italian masters” and performed on the first anniversary of Rossini’s death in the Basilica of San Petronio in Bologna (date and place would both shortly become his *conditio sine qua non*); in the same letter he suggested instituting “a Committee of intelligent men to supervise the progress for this performance, and above all to choose the composers, assign the pieces, and oversee the general form of the work”³ Little time was lost setting this project into motion, and on 19 December the committee, consisting of Lauro Rossi, Alberto Mazzucato, Stefano Fonchetti-Monteviti, and Giulio Ricordi as secretary, indicated three names: Verdi, Mercadante, and Coccia.⁴ Two days later, however, Verdi objected “that the artistic endeavor should be as generously and broadly represented as possible. I would greatly prefer *three hundred* to *three* composers”.⁵ It is certainly possible that he did not originally intend to devote too much time and energy to

the composition of a sacred work: the greater the number of composers, the less each one would be required to invest in a collective work that, aesthetic value aside, “should be more of a historic rather than an artistic monument (preferably both).”⁶ Even so, there is little doubt that this project – falling as it did at the end of a creative period culminating with *Aida* – managed to tap a rich vein of non-theatrical yet emphatically dramatic inspiration in him that was destined to reach its full manifestation over the next five years in the sacred genre. When specifically queried by the committee, Verdi expressed a preference for the Libera me Domine,⁷ whose text, along with that of the Dies iræ, reflects precisely that sense of dramatic power. Having spearheaded the project himself, however, he feared accusations of undue influence in order to obtain the final piece and consequently declared that he was “perfectly indifferent” regarding what piece he might be given.⁸ Apparently the committee heeded his concerns by first designating the Dies iræ, to which decision he responded on 12 April: “So it shall be the Dies iræ then [...] but let there be no mistake, a part of the Dies iræ, because all of it would be impossible”. Unfortunately we are unable to determine from surviving documents just when this assignment shifted definitively to the Libera me.⁹

On 9 May 1869 the *Gazzetta musicale di Milano* published the names of the thirteen composers chosen by the committee for the *Messa per Rossini*:¹⁰ Antonio Bazzini, Raimondo Boucheron, Antonio Buzzola, Antonio Cagnoni, Carlo Coccia, Gaetano Gaspari, Teodulo Mabellini, Alessandro Nini, Carlo Pedrotti, Errico Petrella,¹¹ Pietro Platania, Federico Ricci, and Giuseppe Verdi. On 4 June Ricordi sent Verdi the printed prospectus¹² containing the text to be used and the distribution of the pieces, including guidelines for the ensemble, tonality, and tempo of each one to avoid problems of continuity and balance. These parameters met with Verdi’s satisfaction, prompting words of commendation in a letter to Ricordi on 7 June “for the division of the pieces, for

1 A detailed study of the events relative to the *Messa per Rossini* may be found in David Rosen’s “Introduction / Introduzione” to Giuseppe Verdi, *Messa da requiem*, ed. David Rosen (Chicago and London / Milan: The University of Chicago Press / Ricordi, 1990), pp. XI–XV; see also Carlo Matteo Mossa, “Una Messa per la storia”, in *Messa per Rossini. La Storia, il testo, la musica*, ed. Michele Girardi and Pierluigi Petrobelli, *Quaderni dell’Istituto di Studi Verdiani* 5 (Parma / Milan, 1988), pp. 11–78 (henceforth Mossa).

2 Letter dated 20 November 1868 to Countess Clara Maffei, in *I Copialettere di Giuseppe Verdi*, ed. Alessandro Luzio and Gaetano Cesari (Milan, 1913), p. 206n (henceforth *Copialettere*).

3 The letter, dated 17 November, was published in the *Gazzetta musicale di Milano* on 22 November 1868, p. 379 (also in Mossa, p. 57).

4 Letter from Ricordi to Verdi, 19 December 1868 (Mossa, pp. 63–64).

5 Franco Abbiati, *Giuseppe Verdi*, 4 vols. (Milan: Ricordi, 1959), vol. 3, p. 281 (henceforth Abbiati).

6 Ibid.

7 Letter dated 10 April 1869, in Abbiati, vol. 3, p. 283 (the manuscripts of Verdi’s letters to Ricordi cited here are kept at Archivio Storico Ricordi and can be accessed at the website <http://www.internetculturale.it>).

8 Ibid.

9 Ibid. For the dating, see Rosen, “Introduction”, p. XII (note 18).

10 “Meanwhile Saverio Mercadante, aged, ailing, and completely blind, courteously declined the invitation” (Abbiati, vol. 3, p. 281).

11 Upon receiving a commission to write the opera *I Promessi sposi* for the Teatro Sociale of Lecco, Petrella withdrew from the initiative and was replaced by Lauro Rossi.

12 Pages 6 (“Quadro generale della distribuzione e qualità dei pezzi”) and 20–21 (“Avvertenze”) of this prospectus are reproduced in facsimile in Marcus Engelhardt, “Un opuscolo di poche pagine”, in *Messa per Rossini*, pp. 79–89: 86–88. Verdi’s copy is preserved in the Biblioteca Queriniana of Brescia.

EINFÜHRUNG

DAS LIBERA ME, DOMINE FÜR DIE MESSA PER ROSSINI

Die Entstehung der *Messa da requiem* gliedert sich in drei Phasen: 1) 1869 komponierte Verdi das Libera me für die *Messa per Rossini*, 2) 1873–1874 schrieb er zum ersten Jahrestag des Todes von Alessandro Manzoni die übrigen sechs Nummern, 3) 1875 ersetzte er das ursprüngliche „Liber scriptus“ durch eine neue Fassung.

Dass Verdi das Libera me aus dem Jahr 1869 in der *Messa da requiem* wiederverwendete, hängt wesentlich mit dem Scheitern des Projekts einer Aufführung der *Messa per Rossini* zusammen.¹ Eine gedankliche Verbindung zwischen diesen beiden Momenten erscheint bereits in den ersten Reaktionen Verdis auf Rossinis Tod am 13. November 1868: „Ein großer Name ist aus der Welt verschwunden! Er genoss die allgemeinste Hochachtung und Popularität unserer Zeit, er war der Ruhm Italiens! Wenn der einzige ihm Ebenbürtige nicht mehr ist – was bleibt uns dann noch?“² Da Verdi sich in dem letzten Satz nicht selbst meinen kann, bezieht sich diese Äußerung zweifellos auf Manzoni. Am 17. November 1868 schlug Verdi seinem Verleger Tito Ricordi vor, das Gedächtnis Rossinis mit einer „Messa da requiem“ zu ehren, die von den „angesehensten Komponisten Italiens“ komponiert und am Jahrestag des Todes in San Petronio in Bologna aufgeführt werden sollte (wenig später betrachtete der Komponist dieses Datum und dieser Ort als *conditio sine qua non* einer Realisierung). In demselben Brief regte Verdi an, „eine Kommission von gescheiten Leuten einzusetzen, die alles Nötige für die Aufführung ordnen und insbesondere die Komponisten aussuchen, die Stücke verteilen und über die Formung des ganzen Werkes wachen müssten.“³ Am 19. Dezember nannte diese aus Lauro Rossi, Alberto Mazzucato, Stefano Ronchetti-Monteviti sowie Giulio Ricordi als Sekretär bestehende Kommission drei Namen: Verdi, Mer-

cadante und Coccia.⁴ Am 21. Dezember sprach Verdi jedoch den Wunsch aus, „dass die Kunst so umfassend und breit wie möglich vertreten sein sollte. Dreihundert Komponisten wären mir lieber als drei.“⁵ Möglicherweise wollte er damals nicht zu viel Zeit und Energie in die Komposition eines geistlichen Werks investieren – je größer die Anzahl der beteiligten Komponisten, desto geringer sein persönlicher Aufwand für eine Gemeinschaftsarbeit, die „mehr ein historisches denn ein künstlerisches Monument sein soll (falls möglich, beides)“.⁶ Doch wahrscheinlich setzte dieses Projekt bei Verdi im Lauf eines halben Jahrzehnts, nach dem Abschluss einer in *Aida* kulminierenden schöpferischen Phase, einen nicht theatralischen, aber eminent dramatischen Impuls frei, der sich im Ausdrucksregister des „Sakralen“ manifestierte. Als die Kommission bei Verdi anfragte, welches Stück ihm anvertraut werden sollte, ließ der Komponist eine Präferenz für das Libera me, Domine erkennen,⁷ dessen Text sich wie der des „Dies iræ“ durch seine starke Dramatik auszeichnet. Allerdings befürchtete Verdi, dass man ihm als Initiator des Projekts den Vorwurf machen könne, er habe Einfluss auf die Kommission genommen, um sich das Finalstück zu sichern. Deswegen erklärte er, er sei „vollkommen indifferent“ hinsichtlich des von ihm zu komponierenden Stücks.⁸ Möglicherweise trug die Kommission anfänglich diesen Skrupeln Rechnung, denn am 12. April antwortete Verdi: „Gut, dann soll es also das Dies irae sein [...], aber damit wir uns recht verstehen: ein Teil des Dies irae; das ganze wäre nämlich unmöglich“.⁹ Die vorliegenden Zeugnisse erlauben keine Aussage darüber, wann ihm schließlich das Libera me zugewiesen wurde.

Am 9. Mai 1869 veröffentlichte die *Gazzetta musicale di Milano* die Liste mit den dreizehn von der Kommission ausgewählten Komponisten:¹⁰ Antonio Bazzini, Raimondo Boucheron, Antonio Buzzola, Antonio Cagnoni, Carlo Coccia, Gaetano Gaspari, Teodulo Mabellini, Alessandro Nini, Carlo Pedrotti, Errico Petrella,¹¹ Pietro Platania, Federico Ricci, Giuseppe Verdi. Am 4. Juni sandte Ricordi das gedruckte

1 Detailliert beschrieben wird die Entstehungsgeschichte der *Messa per Rossini* bei David Rosen, *Introduction / Introduzione*, in: Giuseppe Verdi, *Messa da requiem*, hrsg. von D. Rosen, Chicago und London / Mailand: The University of Chicago Press / Ricordi, 1990, S. XI–XV; vgl. auch Carlo Matteo Mossa, *Una Messa per la storia*, in: *Messa per Rossini. La Storia, il testo, la musica*, hrsg. von M. Girardi und P. Petrobelli, „Quaderni dell’Istituto di Studi verdiani“ 5, Parma / Mailand, 1988, S. 11–78 (im folgenden zitiert als: Mossa).

2 Brief vom 20. November 1868 an Contessa Clara Maffei, in: *I Copialettere di Giuseppe Verdi*, hrsg. von Alessandro Luzio und Gaetano Cesari, Mailand, 1913, S. 206 Anm. (im folgenden zitiert als: *Copialettere*).

3 Der Brief wurde veröffentlicht in der *Gazzetta musicale di Milano*, 22. November 1868, S. 379 (auch in Mossa, S. 57). Die Übersetzung dieser Passage stammt von Paul Stefan (Giuseppe Verdi, *Briefe*, hrsg. und eingel. von Franz Werfel, Berlin/Wien/Leipzig 1926); kleinere Eingriffe in seinen Text sind hier und im folgenden nicht eigens markiert. Nicht gekennzeichnete deutsche Fassungen italienischer Vorlagen stammen vom Übersetzer.

4 Brief von Ricordi an Verdi vom 19. Dezember 1868 (Mossa, S. 63–64).

5 Franco Abbiati, *Giuseppe Verdi*, 4 Bde., Mailand: Ricordi, 1959, Bd. 3, S. 280 (im folgenden zitiert als: Abbiati).

6 Ebd.

7 Brief vom 10. April 1869, Abbiati, Bd. 3, S. 283. (Die Autographe der hier zitierten Briefe Verdis an Ricordi werden im Archivio Storico Ricordi verwahrt und können auf der Internetseite <http://www.internetculturale.it> eingesehen werden).

8 Ebd.

9 Ebd. Zur Datierung vgl. Rosen, *Introduction*, S. XII (Anm. 18).

10 „Saverio Mercadante, alt, gebrechlich, vollkommen erblindet, hat inzwischen höflich abgelehnt“ (Abbiati, Bd. 3, S. 281).

11 Nachdem ihm das Teatro Sociale in Lecco den Auftrag zur Oper *I promessi sposi* erteilt hatte, zog sich Petrella von dem Projekt zurück und wurde durch Lauro Rossi ersetzt.